

CHE COSA CI ASPETTA NEL FUTURO?

Le prospettive del mercato e il nuovo Osservatorio Congressuale Italiano

a cura di Attilio Gardini, Università di Bologna

L'Osservatorio Congressuale Italiano cambia pelle: dopo quasi un decennio in cui ha indagato le dimensioni quantitative del settore congressuale, passa ora ad una fase di approfondimento dell'indagine sui nuovi aspetti del fenomeno congressuale.

L'obiettivo della prima fase - fornire un quadro quantitativo a livello macroeconomico del settore congressuale per valutarne le dimensioni nell'industria dell'ospitalità e analizzarne l'impatto sull'economia italiana in relazione agli altri settori del sistema produttivo - può ormai considerarsi raggiunto. L'Osservatorio Congressuale Italiano ha fornito dati rigorosi sulle presenze congressuali e valutato il fatturato del settore ed il peso relativo del comparto nell'ambito del turismo in termini di produzione, valore aggiunto e occupazione. I suoi rapporti semestrali sono diventati strumento di decisione per i manager del settore e per gli organi di governo.

Ora Convention Bureau della Riviera di Romagna e la testata Meeting e Congressi, promotori della ricerca, insieme all'European Master in Congress Management dell'Università di Bologna, hanno ritenuto maturi i tempi per un salto di qualità dell'Osservatorio affinché, partendo dai risultati raggiunti, si indaghino i cambiamenti nei modelli culturali e sociali dei congressisti, degli organizzatori e dei promotori di congressi e si identifichino le componenti di trend nel processo di sviluppo separandole da quelle connesse all'evoluzione del ciclo economico e da quelle attribuibili a fattori erratici o eccezionali.

La parte progettuale del nuovo Osservatorio Congressuale Italiano è stata realizzata nel corso di quest'anno: definizione del campione, del questionario di rilevazione e delle metodologie statistiche di indagine. Si è inoltre avviata anche la fase di analisi dei trend nell'evoluzione storica che ha consentito l'identificazione di tre componenti analiticamente distinte:

- strutturale (di lungo periodo) dipendente dall'evoluzione tecnologica e dai cambiamenti nelle preferenze;

- contingente (di breve periodo) dipendente dagli andamenti ciclici e congiunturali dell'economia;
- erratica (casuale) dipendente da shock esogeni, cioè non derivanti dall'economia, ma dipendenti da fattori eccezionali (disequilibri geopolitici, eventi bellici, eventi climatici o geologici straordinari, ecc.).

L'andamento nel breve periodo dell'economia italiana e mondiale e il verificarsi di eventi eccezionali può infatti influenzare in modo positivo o negativo l'andamento dell'attività congressuale di lungo periodo, quest'ultimo determinato da fattori legati alla struttura propria del mercato congressuale. Il valore della produzione congressuale effettivamente realizzato è pertanto il risultato della somma algebrica delle singole componenti considerate.

L'ATTIVITÀ CONGRESSUALE NEL 2001 FRA TREND, CONGIUNTURA ED EVENTI ECCEZIONALI.

L'analisi storica dell'evoluzione del mercato congressuale italiano ha consentito l'identificazione di un trend strutturale di lungo periodo che, pur essendo in lieve attenuazione, è ancora nettamente positivo e consistente: la variazione attribuibile al trend nel 2001 è pari al +9,8% ovvero a 3.463.000 giornate di presenza congressuale (+10,4% nel 1° semestre e +9,2% nel secondo semestre).

Questo trend positivo di lungo periodo è poi influenzato dalle variazioni dovute alla congiuntura economica che si sovrappongono al trend in somma algebrica; nel 2001 la congiunturale è negativa in quanto la produzione manifatturiera e, soprattutto, la domanda di beni di investimento (in cui rientrano anche gli investimenti congressuali) registrano una netta flessione dei tassi di crescita¹ che influenza negativamente la domanda congressuale. La flessione è di 1.818.000 giornate di presenza congressuale (pari al 4,83%) e dimezza la crescita (teorica) dipendente dal trend di lungo periodo.

L'attentato di New York contribuisce ad un'ulteriore flessione della produzione e degli investimenti manifatturieri che, negli ultimi mesi del 2001, genererà un'ulteriore componente negativa della domanda

¹ La dinamica della produzione si dimezza: passa infatti dal + 4,8% ad un modesto + 1,9%, in ulteriore attenuazione dopo l'attentato alle Twin Towers (0,8%).

congressuale la cui consistenza è però molto limitata (125.000 presenze), perché opera solo per i mesi da ottobre a dicembre, peraltro di scarso peso per la domanda congressuale.

Tuttavia nel secondo semestre 2001 la componente di shock si va a sommare ad una componente congiunturale in netto peggioramento conseguente all'aggravarsi della crisi economica, per cui il secondo semestre sarà nettamente peggiore del primo: si prevede una flessione delle presenze che passeranno dai 16,4 milioni del 2° semestre del 2000 a 15,9 milioni di presenze nel 2° semestre 2001.

Per l'intero anno, invece, le due componenti negative (congiuntura e shock) non annullano completamente la componente positiva derivante dal trend strutturale della domanda congressuale, per cui la produzione italiana nel 2001 (sintesi delle tre componenti: strutturale, congiunturale e da shock) è pari a 36.376.000 giornate di presenza, in crescita rispetto al 2000 del 2,94%.

La crisi terroristica ha influito non solo sugli investimenti, ma anche sulle aspettative e sulle preferenze degli organizzatori ed oltre ad aver generato una flessione della domanda ha influito anche sui flussi congressuali favorendo le località turistiche a scapito delle metropoli.

LE PREVISIONI PER IL 2002.

Il 2002 si preannuncia migliore, perché la ripresa dell'attività economica, attesa per il secondo semestre², influenzerà la domanda congressuale sin dai primi mesi dell'anno. Da luglio a dicembre la crescita delle presenze congressuali tenderà ad accentuarsi per riportarsi sul trend di lungo periodo (a meno di ulteriori eventi eccezionali negativi). La componente strutturale nel 2002 avrà, secondo il modello dell'Osservatorio Congressuale Italiano, una crescita che pur continuando ad attenuarsi sarà ancora assai consistente (+8,6% pari a 39,5 milioni di presenze congressuali).

² Cfr. *Giulio Tremonti, Ministero dell'Economia, Relazione previsionale e programmatica 2002, Roma, 2001. Prometeia, Analisi dei settori industriali ottobre 2001, Bologna, 2001.*

L'attuale componente di shock esaurirà la sua influenza nel corso del primo semestre, durante il quale si manifesteranno ancora gli influssi negativi dell'attentato dell'11 settembre. Ciò provocherà una perdita di circa 710 mila presenze congressuali.

La componente congiunturale sarà invece negativa per tutto il 2002 e porterà ad una contrazione, rispetto al trend strutturale, di 1.760.000 giornate di presenza (pari al 4,42%); la consistenza di questa componente si attenuerà progressivamente nel corso dell'anno e, pur registrando un saldo complessivo annuale negativo, negli ultimi mesi del 2002 sarà già in terreno positivo. **Anche nel 2002 le componenti negative (congiuntura e shock) non annullano la componente positiva derivante dal trend strutturale della domanda congressuale, per cui le presenze congressuali del 2002 cresceranno dell'1,81% e consentiranno al settore di totalizzare 37.035.50 giornate di congressuali.**

Il risultato alla fine del 2002 è ancora inferiore al valore di equilibrio di lungo periodo definito dal trend strutturale e **nel 2003 diventerà positiva anche la componente congiunturale e si dovrebbe verificare una crescita a due cifre dell'attività congressuale che riporterebbe il valore di produzione lungo la linea del trend strutturale di lungo periodo superando i 40 milioni di presenze.**